

#43

anno XXXII / 1 dicembre 2017

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Testimoni del presepe

PROGETTI

VALLE DEL PRIMO PRESEPE

AL NASTRO DI PARTENZA IL PROGETTO DELLA DIOCESI

Riscoprire la mangiatoia per vivere il territorio

Sono ormai quasi completi i preparativi per l'avvio della Valle del Primo Presepe: un esperimento culturale e spirituale centrato per questo "anno zero" sui comuni di Greccio e Rieti, che non manca di avere anche un potenziale turistico e di promozione del territorio. Diverse espressioni presepiali provenienti da tutto il mondo saranno visibili in diversi spazi della città capoluogo, dalle chiese al teatro, ma anche del borgo amato da san Francesco, che per l'occasione potenzia ulteriormente la propria vocazione di "patria" del presepio

testo David Fabrizi | foto Massimo Renzi



Prendono il via il 2 dicembre le attività comprese nel progetto della "Valle del Primo Presepe". L'iniziativa è promossa dalla Chiesa di Rieti insieme ai Comuni di Greccio – uno dei Borghi più belli d'Italia – e della città capoluogo di Rieti, il sostegno della Fondazione Varrone, la partnership di Autostrade per l'Italia e Regione Lazio e la collaborazione di Confcommercio, Associazione Italiana Amici del Presepio e Fondaco: uno sforzo congiunto pensato per valorizzare l'esperienza di san Francesco nella Valle Santa, guardando in particolare all'intuizione che lo ha condotto a rappresentare, per la prima volta, la scena della Natività a Greccio, nel Natale del 1223.

Fino al giorno dell'Epifania, dunque, i luoghi più belli dei due

comuni saranno protagonisti di un percorso espositivo che conterà circa mille presepi di ogni genere provenienti da tutto il mondo. Il percorso espositivo ha come ideale punto di partenza la Grotta del primo presepe, custodita nel santuario francescano di Greccio, e comprenderà il patrimonio già consolidato del Museo Internazionale del Presepe di Greccio e il percorso espositivo ricavato attorno alla chiesa del santuario.

Ma grazie alla collaborazione dell'Associazione Italiana Amici del Presepio sarà possibile visionare anche materiale documentario sul presepe (Greccio), ammirare presepi provenienti da tutto il mondo (con una mostra articolata tra Greccio e Rieti) e scoprire le diverse declinazioni e la storia del presepe nelle sedi espositive

di Rieti, che comprendono la Cattedrale, la chiesa e il chiostro di Sant'Agostino, la chiesa di San Rufo ed edifici di grande rilievo come il teatro Flavio Vespasiano.

L'arte sarà presente attraverso i linguaggi e le ricerche contemporanee, grazie alle creazioni dell'artista francescano **Sidival**, che saranno ospitate sotto gli archi del Palazzo Papale, e ad altre esperienze ancora.

Sono ovviamente compresi nella cornice della "Valle del Primo Presepe" i classici eventi natalizi e i tipici mercatini e, a Rieti, sempre sotto gli archi del Palazzo Papale, prenderà forma anche una rievocazione medievale, che sarà attiva nei giorni più intensi del periodo festivo. Un piccolo segno che guarda al più impegnativo sforzo che vede ormai da anni Greccio intenta alla rievocazione storica del primo presepe, nello spazio che si apre ai piedi del santuario.

Il progetto comprende inoltre tre "contest": uno di arte presepiale, uno dedicato ai madonnari e uno di pittura per bambini, che si svolgeranno a Rieti nella chiesa di San Domenico, e saranno ovviamente legati al presepe come pensato da san Francesco.

QUALE PRESEPE?

La domanda di fondo della manifestazione, infatti, si potrebbe ricavare con una parafrasi del titolo di un fortunato libro di Chiara Frugoni. Potrebbe stare tutto nella domanda «Quale presepio?». In questo "anno zero", infatti, si è cercato di indagare le tante forme che l'arte di rappresentare la Natività ha assunto nei secoli: il primo presepe vide solo Francesco con la greppia, il bue e l'asino, mentre nell'immaginario comune il presepe è spesso concepito nel modo più ricco possibile, carico di personaggi, di invenzioni anche tecniche e meccaniche, di scenari e ricostruzioni, talvolta di ricontestualizzazioni, come nel caso del presepe napoletano.

C'è dunque un'evoluzione che va approfondita e compresa e per questo l'Associazione Italiana Amici del Presepio ha proposto diverse interpretazioni del tema. Fare il punto su un universo tanto articolato e declinato secondo sensibilità diverse, anche geograficamente, è infatti un passo necessario per compiere il "salto" culturale chiesto dal vescovo: quello con il quale si potrà convergere sulla «mangiatoia» con ritrovata consapevolezza, non solo come dato estetico, ma come autentico ritorno al «Bambino», secondo l'invito fatto proprio a Greccio da papa Francesco.

Un ritorno che insieme al dato di fede, aiuta a «seguire la stella», a capire che la vocazione autentica del territorio è proprio nella sua piccolezza, che dunque non va denigrata, ma intesa come un punto di forza.

IL PROGRAMMA INAUGURALE

I momenti inaugurali della manifestazione troveranno un primo appuntamento a Rieti alle 8.45 del 2 dicembre, in piazza San Rufo, con *Note in Cammino*, una manifestazione musicale itinerante nel centro città. Il momento inaugurale vero e proprio si svolgerà alle 12 presso la chiesa di San Domenico, alla presenza del vescovo e dei rappresentanti delle amministrazioni di Rieti e Greccio.

Anche a Greccio, durante la mattina del 2 dicembre, avranno luogo una serie di iniziative, tra le quali l'avvio del mercatino nella piazza del borgo. La cerimonia inaugurale si svolgerà poi nel centro storico alle ore 15, sempre alla presenza del vescovo e delle amministrazioni comunali.

La giornata sarà completata alle 21.30 presso il teatro Vespasiano di Rieti, dove avrà luogo il concerto gratuito a invito *Verso la Chiarastella* di Ambrogio Sparagna e Raffaello Simeoni, impreziosito dall'accompagnamento del Coro dell'Oratorio San Filippo Neri di Roma diretto da Anna Rita Colaianni.

PARTENZA IN MUSICA

Verso la Chiarastella



Sarà il maestro **Ambrogio Sparagna**, accompagnato dal "nostro" **Raffaello Simeoni** e dal **Coro dell'Oratorio San Filippo Neri di Roma** diretto da **Anna Rita Colaianni**, a completare e impreziosire la giornata di sabato 2 dicembre, che segna la partenza del progetto "La Valle del Primo Presepe" che ci accompagnerà per tutto il periodo natalizio, con sguardo d'insieme che va ben oltre. Alle 21.30 sul palcoscenico del Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, il maestro darà vita al concerto *Verso la Chiarastella*, un progetto originale di sua creazione dedicato ai canti natalizi della tradizione italiana che conta già un decennio di vita. «Non si può prescindere dai canti delle feste per tessere le fila della musica popolare italiana – dice Sparagna – come non si può non partire dalle laudi francescane medievali, perché è da lì che parte tutto».

Un percorso musicale, professionale e spirituale quello del famoso etnomusicologo, strettamente legato alla figura di san Francesco. A partire dal concerto che tenne proprio al santuario di Greccio sul finire degli anni '70, imbracciando una delle sue amate zampogne, strumento privilegiato del Natale.

Figlio di musicisti tradizionali e da sempre divulgatore della musica popolare italiana, con un occhio attento anche alle giovanissime generazioni, oltre che concertista internazionale, Sparagna è ormai di casa a Rieti, città alla quale è legato in vari modi, primo fra tutti il lungo sodalizio artistico con il "cantore" reatino Simeoni, inconfondibile voce dell'Orchestra Popolare Italiana e compagno di tanti progetti artistici.

Un amore per i nostri territori che è stato "celebrato" anche la scorsa estate nella suggestiva cornice della cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, quando nel tradizionale concerto dei Santi Pietro e Paolo volle dare spazio alla saltarella amatriciana, al canto a braccio di Borbona e alle antiche tradizioni musicali delle zone terremotate. È Sparagna stesso a illustrare lo spettacolo di sabato prossimo: «In *Verso la Chiarastella* vedrete la presentazione di un materiale che ha una storia antica, sono testimonianze che nascono nel profondo dell'Italia e hanno avuto tre momenti storici essenziali: il primo proprio grazie a san Francesco, tramite la formazione della lauda, forma primaria del canto popolare sacro, poi nel '500 con san Filippo Neri a Roma che riprese i motivi francescani, e poi nel '700 con le canzoncine spirituali composte da sant'Alfonso Maria de Liguori, che diventarono colonna sonora proprio dei presepi».

Dunque, si parte dal presepe e si torna al presepe, sulla scia del filone storico solcato da san Francesco che arriva fino ai nostri giorni, e che sottolinea e valorizza il bisogno di narrare il mistero della natività documentato con il canto «attraverso il nostro lavoro, che è quello di tramandare questo patrimonio musicale nella sua forma originale, senza mai perdere di vista quella che è la nostra storia, da tramandare soprattutto alle nuove generazioni».

Norma Manfredi

PAPA FRANCESCO

FRANCESCANI

IL FRANCESCO DI RIETI

L'occhio del Papa sulla comunità interobbedienziale

Prendono materialmente "servizio" il 7 dicembre i frati della comunità interobbedienziale di Rieti. L'esperimento con i tre religiosi, uno per ogni famiglia francescana, ai quali il vescovo Domenico ha messo a disposizione la sede di Palazzo San Rufo e affidato la cura della chiesa reatina di San Francesco, non è sfuggito all'attenzione del pontefice, che vi ha fatto riferimento incontrando oltre 400 membri del Primo e del Terzo ordine regolare nella Sala Clementina

testo David Fabrizi | foto Osservatore Romano



Non è sfuggita all'attenzione di **papa Francesco** la comunità francescana interobbedienziale avviata lo scorso 4 ottobre a Rieti. Incontrando 400 membri delle famiglie francescane del Primo ordine e del Terzo ordine regolare, che lo scorso 23 novembre hanno affollato la Sala Clementina nel Palazzo Apostolico, il pontefice vi ha fatto esplicito riferimento elogiando le strutture francescane ad Assisi e nella nostra diocesi.

«Senza misericordia – ha sottolineato Bergoglio – non c'è né fraternità, né minorità», ricordando ai frati che «mentre la giustizia vi porterà a riconoscere i diritti di ciascuno, la carità trascende

questi diritti e vi chiama alla comunione fraterna, perché non sono i diritti che voi amate, ma i fratelli, che dovete accogliere con rispetto, comprensione e misericordia: i fratelli sono importanti, non le strutture».

Dal Papa è dunque giunto l'invito a essere minori tra i minori, ad «aprire i cuori e abbracciare i lebbrosi del nostro tempo», che sono gli uomini e le donne che vivono per le nostre strade, nei parchi o nelle stazioni, i disoccupati, i malati senza cure adeguate, le donne maltrattate, i migranti, e ricordando, inoltre, che se per san Francesco di Assisi la creazione è come una sorella e una madre, «oggi questa sorella e madre si ribella perché si sente

maltrattata».

Tante indicazioni che saranno senz'altro utili ai tre religiosi che dai primi giorni di dicembre inizieranno ad abitare le stanze di palazzo San Rufo e a entrare nel vivo della vita della città. A loro il **vescovo Domenico** ha affidato la cura della chiesa di San Francesco, in collaborazione con la Pia Unione di Sant'Antonio di Padova, ma una così particolare compresenza delle tre famiglie francescane (minori, conventuali e cappuccini) è un altro evidente tassello della riscoperta della cifra spirituale del "Francesco di Rieti". Un mosaico che in questi giorni vede un'altra tessera prendere posto, il progetto della "Valle del Primo Presepe", ormai ai nastri di partenza.

E rivolgendosi ai religiosi, lo stesso Bergoglio è sembrato fare riferimento al nucleo più profondo e originario della lezione del Poverello. Spiegando la «minorità» dei frati, ha ricordato come per Francesco «l'uomo non ha nulla di suo se non il proprio peccato, e vale quanto vale davanti a Dio e nulla più», mettendo così i religiosi in guardia dall'orgoglio spirituale, dall'«orgoglio farisaico: è la peggiore delle mondanità». La minorità, ha proseguito il pontefice, «è luogo di incontro con i fratelli e con tutti gli uomini e le donne», e si vive «prima di tutto nella relazione con i fratelli che il Signore ci ha donato», evitando «qualsiasi comportamento di superiorità». Che poi vuol dire «sradicare i giudizi facili sugli altri e il parlare male dei fratelli alle loro spalle [...]; rigettare la tentazione di usare l'autorità per sottomettere gli altri; evitare di "far pagare" i favori che facciamo agli altri mentre quelli degli altri a noi li consideriamo dovuti; allontanare da noi l'ira e il turbamento per il peccato del fratello».

Secondo papa Francesco «è opportuno che ognuno faccia l'esame di coscienza sul proprio stile di vita: sulle spese, sul vestire, su quello che considera necessario, sulla propria dedizione agli altri. E, per favore, quando fate qualche attività per i "più piccoli", gli esclusi e gli ultimi, non fatelo mai da un piedistallo di superiorità. Pensate piuttosto che tutto quello che fate per loro è un modo di restituire ciò che gratuitamente avete ricevuto».

«La minorità – ha rimarcato Jorge Mario Bergoglio – va anche vissuta in relazione a tutti gli uomini e le donne con cui vi incontrate nel vostro andare per il mondo, evitando con la massima cura ogni atteggiamento di superiorità che vi possa allontanare dagli altri», ha detto il Papa, ricordando una frase di san Francesco: «Si guardino i frati, ovunque saranno..., di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno. E chiunque verrà da loro, amico o avversario, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà». E anche: «E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi, e tra i mendicanti lungo la strada». Una lezione per tutti, non solo per i frati.

APPUNTAMENTI

Sabato l'incontro del vescovo con gli operatori pastorali



Sarà caratterizzato dal progetto pastorale della "Valle del Primo Presepe" il consueto incontro alla vigilia della prima domenica di Avvento degli operatori pastorali della diocesi di Rieti con il vescovo Domenico.

Sabato 2 dicembre, infatti, l'appuntamento ecclesiale verrà vissuto in coincidenza con la giornata di apertura dell'iniziativa avviata dalla Chiesa di Rieti per recuperare un aspetto importante dell'esperienza di san Francesco nella Valle Santa: l'intuizione che lo ha condotto a rappresentare per la prima volta la scena della Natività a Greccio, nel Natale del 1223.

A partire dalle ore 16, catechisti, cantori, accoliti, operatori Caritas, persone attive nelle associazioni cattoliche e quanti collaborano in vario modo alla vita della diocesi e delle parrocchie sono invitati a percorrere insieme al vescovo Domenico un itinerario guidato attraverso le diverse esposizioni allestite nella città di Rieti per la manifestazione. Punto di partenza e di arrivo sarà la chiesa di San Domenico, presso la quale durante un momento di preghiera, gli operatori pastorali riceveranno il mandato dal vescovo. Tutti sono poi invitati, alle ore 21.30, al concerto natalizio gratuito "Verso la Chiarastella", che vedrà impegnati, al Teatro Flavio Vespasiano, Ambrogio Sparagna, Raffaello Simeoni e il Coro dell'Oratorio San Filippo Neri di Roma, diretto da Anna Rita Colaianni.



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11



Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | <http://salute.chiesadirieti.it>

ARCHIVI ECCLESIASTICI

PATRIMONIO SEMPRE PIÙ CONDIVISO

DON PENNASSO

Gli archivi conservano la storia di intere comunità

“Storie fuori serie. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa”: questo il titolo del convegno sugli archivi che si è svolto lo scorso 27 novembre a Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato. L'iniziativa è stata pensata per porre l'accento sull'importanza sempre crescente della rete degli archivi ecclesiastici e su una nuova prospettiva per la valorizzazione degli istituti. L'iniziativa ha visto la partecipazione anche del personale dell'Archivio Storico Diocesano di Rieti. Sono infatti allo studio alcuni progetti pensati per cogliere le opportunità offerte dalla Cei per valorizzare il grande patrimonio in possesso della diocesi

testo Alberto Baviera | foto Sir



«**C**ontrariamente alle apparenze e a una certa tradizione che ci restituisce un'immagine polverosa di carte mal conservate, gli archivi contengono carte piene di racconti e narrazioni più che mai vive e interessanti». Parte da qui don **Valerio Pennasso**, direttore dell'Ufficio nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Cei, per parlare degli archivi storici ecclesiastici. Uno scrigno immenso che, da Nord a Sud Italia, conserva la storia di intere comunità, potendo contare in alcuni casi su documenti preziosissimi. Come valorizzare questo patrimonio, in una nuova prospettiva condivisa, è stato il “cuore” del convegno “Storie fuori serie” che si è svolto il 27 novembre a Roma.

Qual è lo stato dell'arte degli archivi storici ecclesiastici? Quanti sono al momento consultabili?

Sono 831 gli archivi censiti sul portale nazionale BeWeb, che raccoglie le informazioni dei progetti di catalogazione, inventariazione e censimento del patrimonio delle diocesi italiane. Sono archivi diocesani, degli istituti di vita consacrata di particolare rilevanza come anche archivi parrocchiali e di diverse comunità. Da sempre gli archivi storici organizzano il materiale conservato non soltanto per la conservazione e la conoscenza dei contenuti, ma soprattutto per la sua consultazione. Si tratta di un'azione stabile e continuativa realizzata con professionalità e dedizione a vantaggio di tutti. Gli archivi storici costituiscono ormai una rete ben organizzata, capace di condividere esperienze e professionalità, di coinvolgere il territorio e le comunità che lo abitano e di avere prospettive comuni di sviluppo e di visione pastorale.

A che punto è la condivisione di questo immenso patrimonio?

Come si sta muovendo il territorio rispetto a questo impulso a fare rete?

Molte sono le modalità e gli strumenti di riordino e di descrizione che gli archivi utilizzano. Il progetto Cei-Ar, dedicato agli archivi storici ecclesiastici, è maturato nell'ambito dell'Intesa tra Cei e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBact) del 18 aprile 2000, riguardante la conservazione e la consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche. Nel marzo 2015 questa intesa ha trovato nuovo impulso con la Convenzione per il dialogo tra il Sistema archivistico nazionale – di cui l'Istituto Centrale per gli Archivi del MiBact è il responsabile della gestione, manutenzione e sviluppo – e BeWeB, portale gestito dall'Ufficio nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Cei. Oltre 300 sono gli archivi coinvolti in questo progetto unitario su scala nazionale di integrazione delle risorse e di massima accessibilità pubblica. Un progetto che si caratterizza per la forte connotazione partecipativa delle diocesi e degli istituti, che contribuiscono, a misura di territorio, al progetto nazionale e si pongono in una progettualità condivisa.

Nelle zone colpite dal terremoto, qual è la situazione degli archivi storici ecclesiastici. C'è qualche situazione critica?

Una delle prime preoccupazioni sul patrimonio, nel contesto di un evento catastrofico quale il terremoto, è sicuramente quello della salvaguardia degli archivi e in modo particolare di quelli parrocchiali. Questi raccolgono infatti la vita delle persone: battesimo, cresima, matrimonio, morte e la storia di intere comunità, da sempre. Documenti unici ed esclusivi della memoria. Le attività di recupero sono state tempestive grazie agli interventi delle diocesi, del MiBact, dei carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio, dei vigili del fuoco e di tanti volontari preparati. Risulta fondamentale in questi casi conoscere dove si trovano e quali siano quelli più a rischio per provvedere con urgenza ed efficacia. La loro mappatura sul territorio è rappresentabile grazie anche ai progetti di conoscenza che confluiscono su BeWeB.

In questo processo di valorizzazione, è venuto alla luce in giro per l'Italia qualche documento importante o particolarmente significativo?

Le carte conservate negli archivi ecclesiastici hanno tutte grande rilevanza proprio per il fatto di raccontare la storia di vita e di fede delle nostre comunità. Al contempo ci sono giunte testimonianze di eccezionale antichità e contenuto. Basti ricordare l'archivio storico diocesano di Ravenna, considerato il più antico archivio d'Europa, che conserva papiri e pergamene del V secolo dopo Cristo. Non a caso questo straordinario materiale è stato raccontato su BeWeB attraverso il percorso "Tesori del passato. Luce sul futuro" che invito a visitare.

Chi sono oggi le persone che principalmente fruiscono dei documenti conservati negli archivi storici ecclesiastici?

Ai tradizionali fruitori di archivi ecclesiastici, come seminaristi, studiosi e docenti, si sono oggi affiancate nuove categorie di utenti. Del resto la messa a disposizione su web dei materiali apre a un potenziale illimitato che intercetta interessi di diverse persone, con le più disparate professionalità, e provenienti dai luoghi più lontani. Mi piace a tal proposito ricordare il grande interesse suscitato per gli emigrati da più generazioni di ricostruire le origini della propria famiglia italiana. Queste ricerche genealogiche sono oggi molto richieste e ritengo facciano comprendere anche la funzione sociale svolta dagli archivi ecclesia-

stici e la loro grande utilità per la memoria dei singoli e della collettività.

In che modo avvicinare i giovani a questo patrimonio? Possono essere – o diventarlo sempre più – realtà a cui avvicinarsi per esempio con l'alternanza scuola-lavoro?

Bisogna innanzitutto che le generazioni più mature facciano uno sforzo di dialogo con quelle più giovani. Bisognerebbe far crescere ancora di più la capacità comunicativa delle carte degli archivi per intercettare gli interessi dei giovani alla ricerca di un passato dal quale imparare e prendere spunto per la propria vita. In quest'ottica, anche l'alternanza scuola-lavoro può essere uno strumento di dialogo generazionale e può far affezionare i ragazzi agli archivi e al loro contenuto.

ARCHIVIO DIOCESANO

Il contributo del Servizio Civile

Non c'è ancora un progetto di alternanza scuola-lavoro attivo sull'Archivio Diocesano, ma il deposito della memoria della Chiesa locale non manca di incontrare l'entusiasmo dei più giovani. In particolare grazie ai volontari del Servizio Civile impegnati presso la diocesi, che negli ultimi mesi hanno offerto un prezioso contributo nel far fronte alla notevole mole di materiale giunto dalle zone terremotate. Seguendo la guida esperta del personale dell'Archivio, infatti, un gruppo di giovani ha contribuito alla sistemazione degli archivi parrocchiali recuperati tra le macerie, ma non solo: le nuove energie hanno infatti rappresentato l'occasione per dare vita a un più generale riordino dei locali, che occupano circa la metà dell'intero Palazzo papale. E durante queste attività i ragazzi hanno potuto constatare come l'Archivio non sia un luogo di solo conservazione, ma un corpo vivo, una radice sulla quale cresce non solo la Chiesa, ma anche la società contemporanea.

RICOSTRUZIONE

ACCORDO STATO / CEI

LE CHIESE DOPO IL SISMA

Ricostruzione, le diocesi enti attuatori

Ricostruire le chiese come elemento fondamentale per ricompattare le comunità terremotate. E per farlo le diocesi coinvolte diventano enti attuatori al pari degli enti pubblici

testo **Alessia Guerrieri** | foto **David Fabrizi**



Ricostruire le chiese come elemento fondamentale per ricompattare le comunità terremotate. E per farlo le diocesi coinvolte diventano enti attuatori al pari degli enti pubblici. Una novità emersa dall'incontro di ieri tra la consulta dei vescovi delle quattro regioni colpite dal sisma del 2016, il segretario generale della Cei mons **Nunzio Galantino**, il commissario per la ricostruzione **Paola De Micheli** e i funzionari del ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibact). Un momento importante di dialogo – nella sede della Conferenza Episcopale Italiana – diventato occasione per condividere obiettivi e modalità di lavoro, concordare orientamenti comuni e individuare modalità di confronto per la gestione dei casi concreti nella rinascita dei tesori architettonici di Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria.

A partire da una premessa fondamentale: la disponibilità e la volontà dei vescovi di impegnarsi nella ricostruzione e il ruolo imprescindibile delle chiese come fattore aggregante della comunità. A ricordarlo mons Galantino, insieme al fatto che «il lavoro della ricostruzione deve partire da un approccio di fiducia e di rinnovata carica». Le cose possono funzionare – il ragionamento successivo – «se diamo un messaggio di fiducia e, proprio a partire dalla ricostruzione di una chiesa, diamo un grande incoraggiamento al territorio e possiamo affrontare le situazioni per ripartire».

Un punto su cui si è soffermata anche il commissario De Micheli, evidenziando la funzione essenziale che le chiese svolgono per

le persone. Ecco perché, sottolinea, «il nostro obiettivo è dotare al più presto ogni comunità di una chiesa dove potersi ritrovare e riconoscere». Il ruolo che la chiesa ha nelle comunità, infatti, «è impareggiabile e – conclude – come commissario, insieme a voi, dobbiamo andare avanti per eliminare gli alibi che impediscono di fare le cose».

Vescovi e rappresentanti delle istituzioni, in un clima positivo di collaborazione reciproca, ieri hanno dunque condiviso la volontà di impegnarsi, per far sì che le diocesi del territorio siano coinvolte in prima persona nella collaborazione con le istituzioni pubbliche. La prima novità emersa è appunto la conferma che le diocesi, relativamente ai lavori di ricostruzione delle chiese, diventano enti attuatori alla pari degli enti pubblici. Questo significa che avranno competenze proprie e il vincolo di appaltare i lavori entro il 31 dicembre 2018 – e sotto soglia di 5,2 milioni di euro – la procedura negoziata per avviare i cantieri. Una grande opportunità, la considera la consulta dei vescovi delle diocesi terremotate, che si traduce anche in una maggiore responsabilità, ancor più condivisa quando si parla dell'urgenza degli interventi, della trasparenza e del rigore nell'attuazione delle regole degli appalti pubblici. Secondo punto chiarito dai rappresentanti del governo è l'assicurazione della disponibilità di un ulteriore miliardo di euro, allegato al bilancio, che si aggiunge al miliardo e 200 milioni già destinati per avviare la ricostruzione.

AMATRICE / GEMELLAGGI

Una bella giornata di amicizia e musica



In occasione della festa di Santa Cecilia, lo scorso 26 novembre la Banda Musicale di Lisciano ha organizzato una giornata di vicinanza e solidarietà al popolo amatriciano. La mattinata è iniziata con la santa messa nella solennità di Cristo Re dell'Universo, presieduta da don **Zdenek Kopriva**, parroco di Santa Maria delle Grazie di Vazia, concelebrata da mons **Luigi Aquilini**, padre **Angel** e padre **Savino D'Amelio**, parroco di Amatrice, e animata dal **coro di Amatrice**, che nell'occasione ha ricordato i due coristi scoparsi con il terremoto.

Nell'omelia il sacerdote ha sottolineato come alla fine dell'anno liturgico il Vangelo dipinga la scena potente, drammatica, del giudizio universale, ma sarebbe più corretto parlare della «*revelazione della verità ultima, sull'uomo e sulla vita*».

«L'inganno - ha spiegato don Zdenek - avviene quando noi associamo all'immagine del trono quella di un giudice con le sue sentenze e punizioni. Il trono e il "giudizio" sono Gesù sulla croce, l'uomo riuscito, colui che ha vissuto la vita come amore totale. Non si tratta di un giudizio sull'aldilà, ma di un'educazione a vivere una vita riuscita, piena, realizzata nell'aldilà. Quindi il trono non è quello di questo mondo, ma il crocifisso, che incarna una perfezione umana».

Da qui la necessità di imparare «l'atteggiamento del Figlio dell'uomo nei confronti dei poveri, definiti nelle sei categorie del bisogno, ripetute per ben 4 volte nel testo di Matteo: fame, sete, forestiero, nudo, ammalato, in carcere. La visione che sconcerta è che Gesù dice: "L'avete fatto a me"».

Con queste immagini potenti in mente, il corteo dei musicisti si è recato con una breve processione presso il memoriale delle vittime del terremoto, sul quale il presidente della Banda Musicale di Lisciano, **Mario Rossi**, ha deposto un omaggio floreale. Il momento, particolarmente toccante, ha visto la breve commorazione e la preghiera accompagnate dalla tromba che ha intonato le note del Silenzio.

Successivamente, come programmato da tempo, la Banda Musicale di Lisciano ha stretto un gemellaggio con la **Banda Musicale Città di Amatrice** consegnando al suo presidente, **Rinaldo Serafini**, una targa ricordo come simbolo di amicizia tra i due gruppi musicali. Il presidente della banda Giuseppe Verdi di Lisciano ha ricevuto la felpa di Amatrice.

La giornata è proseguita con un pranzo sociale presso il Ristorante Roma, che ha visto la partecipazione di numerosi familiari e amici della Banda Musicale di Lisciano e di alcuni componenti della Banda Musicale Città di Amatrice. A conclusione della giornata sono stati consegnati, come di consueto, gli attestati ai nuovi componenti della Banda Musicale di Lisciano.

RICOSTRUZIONE

Presentato ad Amatrice il Bando Caritas "Ripartiamo insieme"



Si è svolta nel pomeriggio del 29 novembre la presentazione di "Ripartiamo insieme", un progetto della Caritas rivolto alle diverse realtà attive sui territori colpiti dal terremoto, quali associazioni, cooperative, attività produttive. Un'occasione per fare il punto di quanto realizzato fino a questo momento e cogliere le nuove opportunità messe a disposizione da Caritas per lo sviluppo di iniziative a favore dell'occupazione, attraverso la valorizzazione delle capacità e delle eccellenze territoriali. Dopo il benvenuto del vescovo Domenico e delle coordinatrici del centro di Caritas, il bando è stato spiegato fin nei dettagli da Marcello Pietrobon di Caritas italiana. Una esposizione che non ha mancato di suscitare l'interesse delle tante persone intervenute, evidenziato dalle diverse domande di chiarimento. Un'attenzione alla quale si spera seguano nel prossimo periodo progetti concreti, in grado di favorire solide esperienze di ricostruzione.

BORGOVELINO

Bambini imparano a "fare" il rosario



«Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare», recita un famosissimo proverbio, adeguato alle più svariate situazioni, ma che, una volta tanto, sembra non esserlo per i giovanissimi ragazzi di Borgovelino, che non solo hanno imparato a recitare (dire) la preghiera del Santo Rosario, ma che si sono impegnati a realizzarne (fare) modelli diversi per foggia, dimensione e materiale. Don Giovanni Nieborak ha stimolato i bambini, con un piccolo concorso a premi, a realizzare corone del Rosario con i materiali più diversi reperibili nelle case, come pasta, grani di caffè, bottoni, bulloni, ecc., che hanno portato alla realizzazione di corone molto belle e colorate.

CULTURA

SANTA BARBARA NEL MONDO

LE MANIFESTAZIONI IN ONORE DELLA PATRONA

Tanti eventi, una santa

Ogni anno le iniziative dell'Associazione Santa Barbara nel Mondo creano legami tra la leggenda della santa e le storie e i personaggi del mondo contemporaneo. Un tentativo che indaga figure che in modi diversi hanno intrecciato la fede con il sacrificio di sé, o presentano qualche legame personale con la patrona della diocesi e della città di Rieti

testo di Norma Manfredi | foto Massimo Renzi



Proseguono i festeggiamenti in onore della patrona della città, a cura dell'**Associazione Culturale Santa Barbara nel Mondo**. Le celebrazioni sono iniziate il 18 novembre all'Auditorium Varrone con la presentazione dell'opera letteraria *Imago Barbarae in Nummis*, interessante volume a cura di **Valentino Gunnella** riguardante la figura di Santa Barbara nella monetazione italiana. Nel tardo pomeriggio sotto gli archi del palazzo papale era stata inaugurata un'originale e coloratissima mostra pittorica, ormai conclusa, con le interessanti opere degli ospiti dei centri diurni del Dipartimento Salute Mentale della Asl di Rieti.

Nel frattempo, la manifestazione si è spostata nel pieno centro della Capitale, nella suggestiva chiesa dei Padri cappuccini di via Veneto, per l'evento *Spes contra Spem. Essere speranza. Forza per la rinascita*. Il **Coro Virgo Fidelis** del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri diretto dal maestro **Dina Guetti** ha animato un toccante concerto di solidarietà dedicato alle popolazioni colpite dal tragico sisma del 24 agosto 2016. Nel corso della serata è stato consegnato il premio di cultura "Come Barbara" a **Franca Zambonini**, giornalista del settimanale cattolico «Famiglia Cristiana» e autrice del libro *Teresa di Calcutta. Matita di Dio*.

La manifestazione ha trovato spazio anche per i ragazzi: mercoledì 22 novembre, nel corso dell'evento *Sul loro cammino*, gli studenti dell'Istituto Magistrale di Rieti hanno vissuto un momento di riflessione ricordando le carismatiche figure di don Lorenzo Milani e Giorgio La Pira, alla presenza di Giorgio Raggi, presidente di Coop Centro Italia, che proprio di La Pira fu allievo. Non a caso su La Pira, presso il centro commerciale Futura, è stata allestita una mostra documentale.





Serata di gala con la grande musica al Teatro Flavio Vespasiano venerdì 24 novembre: la Banda Musicale della Marina Militare Italiana diretta dal Maestro **Antonio Barbagallo** ha dato vita a uno spettacolo emozionante e di alta qualità interpretativa, con un particolare e ulteriore significato, considerando che santa Barbara è anche patrona dei marinai. Nel corso della serata il premio di cultura "Brava Barbara" è stato consegnato alla direttrice dei Musei Vaticani, **Barbara Jatta**, e al giornalista vaticanista **Andrea Tornielli**, autore del libro *In viaggio con Papa Francesco*, mentre altri riconoscimenti sono stati conferiti al produttore cinematografico **Gianluca Curti** e all'ing. **Maria Pannuti**, comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco di Rieti.



Domenica 26 al convento dei Cappuccini di Colle San Mauro si è aperta la mostra permanente di pittura e modellato sacri a cura del missionario-artista **Franco Nicolai**, con il taglio del nastro affidato all'assessore alla cultura del comune di Rieti **Gianfranco Formichetti**. Le giornate di lunedì 27 e martedì 28 sono state dedicate ai "martiri" del dialogo, intesi nel senso più largo del termine.



Lunedì mattina è stato ricordato Aldo Moro, il politico democristiano assassinato nel 1978 dalle Brigate Rosse. Ospiti nella sala consiliare della provincia, la primogenita dello statista, **Maria Frida**, e il nipote **Luca**, premiato per l'opera letteraria dedicata al nonno. Nella mattinata di martedì si è invece ricordata la figura di don Andrea Santoro, alla presenza di **Maddalena Santoro**, presidente della Fondazione dedicata al fratello.

APPUNTAMENTI

Discorso alla Città



Domenica 3 dicembre, il vescovo Domenico rivolgerà il suo tradizionale "Discorso alla Città" in occasione della celebrazione dei secondi vesperi della I domenica di Avvento, alla vigilia della festa di Santa Barbara, patrona della diocesi e della città di Rieti. L'appuntamento è alle 18 nella Cattedrale di Santa Maria. Il giorno successivo, sempre in Cattedrale alle 18, mons Pompili presiederà la messa solenne in onore della patrona.

ARTE E MISSIONE

Inaugurata in convento la mostra delle opere di padre Franco Nicolai



La figura di padre **Franco Nicolai** non è sconosciuta ai lettori di «Frontiera». Avevamo infatti incontrato il cappuccino qualche settimana fa, con un'intervista raccolta in occasione dell'*Ottobre missionario*. Non potevamo dunque mancare, la scorsa domenica, nell'oasi di pace in pieno centro cittadino rappresentata dal Convento dei Padri cappuccini di Colle San Mauro. La giornata è stata infatti quella dell'inaugurazione della mostra permanente di pittura e modellaggio sacri del religioso, da poco tornato in Italia dopo quasi cinquant'anni trascorsi in missione in Africa. Frate Franco, oltre che missionario, è infatti un artista a tutto campo: vignettista, caricaturista e pittore con particolare predilezione verso le opere impresse su pose, materiali semplici e di riciclo, come compensato e polistirolo. La mostra allestita nei corridoi del convento, a ridosso del delizioso chiostro fresco di restauro, è stata divisa in tematiche, con un accento sulla passione del Cristo, raffigurata nel corso della vita di padre Franco tramite le tecniche più svariate, dal bassorilievo alla spatola, al carboncino, alla china, sempre con un'intensa capacità espressiva. Prima del taglio del nastro, per mano dell'assessore alla Cultura del Comune di Rieti, **Gianfranco Formichetti**, all'interno della chiesa si è potuta ascoltare dell'ottima musica sacra e classica, grazie all'esibizione del **Musi' trio**.

Norma Manfredi

PARROCCHIE

CAMPOLONIANO

VENT'ANNI DI CHIESA NEL QUARTIERE

La Parola che fa la comunità

Ha festeggiato una sorta di maturità la parrocchia di Campoloniano, segnando con una celebrazione presieduta dal vescovo, nel giorno di Cristo Re dell'Universo, i vent'anni dalla fondazione. La messa è stata anche un momento per ricordare i parroci che si sono succeduti, contribuendo alla crescita del complesso e insieme accompagnando lo sviluppo di quello che oggi è il quartiere più grande e popoloso del capoluogo

testo **Samuele Paolucci** | foto di **David Fabrizi**



Domenica 26 novembre, la parrocchia di San Giovanni Battista di Campoloniano ha festeggiato il ventesimo anniversario dalla costituzione con una celebrazione presieduta dal **vescovo Domenico** e dal **vescovo emerito Delio**. Una festa che ha visto la larga partecipazione dei fedeli per un compleanno speciale. E di compleanno ha parlato mons Pompili ricordando i parroci che si sono alternati (**padre Lucio, don Giacomo e don Cesare, don Franco** e gli attuali **don Lorenzo e don Roberto**). «A vent'anni si è giovani, ma già pronti per affrontare il mare aperto», ha continuato don Domenico, sottolineando che «è la Parola che fa la comunità».

L'omelia del vescovo si è poi concentrata sulla solennità di Cristo Re, spiegando che il discorso fatto da Gesù «non è né una parabola, né un'allegoria, ma una descrizione profetica di quello che

ci attende. Due cose che bruciano dentro ascoltando queste parole: la prima è che esiste un momento in cui il velo verrà tolto e capiremo chi siamo, chi dice il vero e chi no e in quel momento saremo giudicati sull'amore, perché la fede non è un destino, ma una scelta; la seconda è che ora è difficile distinguere il vero dal falso, il credente dal non credente, per cui nel frattempo si cerca di vivere come comunità, senza poter giudicare, ma anche senza avere la sensazione di fare cose inutili». Prima di concludere l'omelia, il vescovo ha fatto un augurio alla parrocchia, ricordando «che non è né solo un luogo raccolto di preghiera, né solo un vago centro sociale, ma qualcosa di più», e citando papa Giovanni XXIII ha esortato a far sì che la parrocchia sia come la fontana del villaggio cui tutti possono dissetarsi, come un'acqua fresca che scorre: «Perché chi assaggia l'acqua fresca non la dimentica più».

SCUOLA

Festa dell'albero alla paritaria "Bambin Gesù" di Rieti



La scuola paritaria "Bambin Gesù" di Rieti, quest'anno, per il suo progetto interdisciplinare, ha deciso di porre l'accento sul rapporto tra uomo e natura, ambito di grande attualità nel quale è proprio la scuola a dover giocare un forte ruolo di sensibilizzazione per poter educare i cittadini di domani al necessario e imprescindibile rispetto delle risorse della Terra.

In questa prospettiva il 21 novembre, in occasione della "Festa dell'albero", nel bel cortile della scuola, conosciuta da tutti gli abitanti della città di Rieti come "Santa Caterina", è stato messo a dimora un giovane ulivo, gentilmente donato dal sig. **Alberto Festuccia**, nell'entusiasmo generale dei piccoli allievi che in prima persona hanno partecipato a questa importante esperienza.

Nella mattinata del 15 dicembre prossimo i locali del bellissimo complesso che ospita la scuola saranno aperti al pubblico per un *open day* nel quale sarà possibile conoscere la ricca offerta formativa della scuola dell'infanzia e della scuola primaria del "Bambin Gesù" di Rieti.

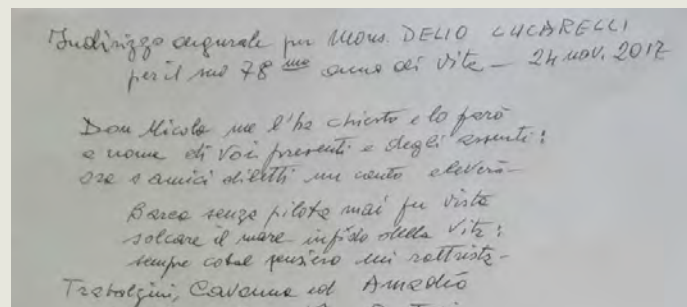
ORDINE DI MALTA / SETTIMANA DEI POVERI

Fruttuosa la raccolta alimentare

Il Gruppo Assistenza, Beneficenza e Carità dell'Ordine di Malta presente nel territorio reatino sta operando con impegno, dedizione e collaborazione con le istituzioni diocesane. In particolare, ha effettuato, nell'ambito della settimana diocesana dedicata alla povertà, una fruttuosa raccolta alimentare. I generi e i beni di consumo sono stati consegnati alla Caritas Diocesana, alla parrocchia di San Michele Arcangelo e alle Suore benedettine di Cittaducale. I cavalieri, le dame, gli aspiranti e i volontari hanno partecipato con passione, impegno e sacrificio alle intense giornate di raccolta e distribuzione.

BUON COMPLEANNO!

Festa al "Buon Pastore" per i 78 anni di mons Delio Lucarelli



«**U**na barca senza pilota mai fu vista solcare il mare infido della vita». È anche con i versi vergati a mano da don **Luigi Aquilini** che alla "Casa Buon Pastore" sono stati festeggiati i «sette lustri più otto» del **vescovo emerito Delio**, rimasto «senza gregge», spiega il poeta, ma non senza l'affetto di tanti. A festeggiare il compleanno insieme a don Delio sono stati i **vescovi Domenico e Lorenzo**, oltre a diversi sacerdoti e diaconi.

CURIOSITÀ

Sacerdoti e vescovo nella Rieti di sotto



Dopo la visita del **vescovo Domenico**, la Rieti sotterranea suscita la curiosità di personalità della Chiesa reatina che hanno scritto pagine significative della storia cittadina e ricoprono ancora oggi ruoli importanti: don **Benedetto Falcetti**, don **Mariano Assogna** e mons **Delio Lucarelli**. I resti del viadotto romano e le architetture del percorso archeologico li hanno particolarmente impressionati. I tre hanno espresso soddisfazione per quanto fatto finora per la promozione turistico-culturale di Rieti. Al termine della passeggiata sotterranea, nel congedarsi dalla guida turistica, tutti hanno formulato l'augurio di fare sempre meglio e, se possibile, di più per l'apertura di nuovi ambienti nascosti sotto la città.

PARROCCHIE

PELLEGRINAGGI

QUATTRO PARROCCHIE IN CAMMINO

Alla scoperta del Divino Amore e di Santa Severa

Don Pietro Janik ha coinvolto in un interessante pellegrinaggio le parrocchie di Borgo San Pietro di Poggio Bustone, Apoleggia, Rivodutri e Poggio Bustone

testo e foto di **Mattia Lodovici**



Un pellegrinaggio organizzato dalla **Parrocchia dei Santi Angeli Custodi in Borgo San Pietro di Poggio Bustone**, nella persona di don **Pietro Janik**, con l'aiuto dei catechisti del Centro Pastorale di Piedicolle. Un cammino alla scoperta di quell'amore di Dio che ha da sempre mosso il mondo, ma anche i cuori, come ha dimostrato il culto alla martire Severa, donna colta e intelligente, che ha saputo lasciare un'impronta più che mirabile nell'allora impero romano.

Quattro le parrocchie coinvolte in questo cammino: **Santi Angeli Custodi in Borgo San Pietro di Poggio Bustone**, **San Michele Arcangelo in Apoleggia**, **San Michele Arcangelo in Rivodutri**, **San Giovanni Battista in Poggio Bustone**.

La sveglia mattiniera ha dato subito la carica al folto gruppo di pellegrini, che, come prima cosa, non ha esitato ad affidarsi a don Pietro per la preghiera di inizio pellegrinaggio.

Giunti al santuario della Madonna del Divino Amore, dopo una sana colazione, le confessioni e, quindi, la santa messa, presieduta dallo stesso presbitero e officiata nelle intenzioni dei presenti, animata dallo stesso gruppo di pellegrini, i quali, dopo qualche piccola spesa di souvenirs, non hanno mancato nel sostare in contemplazione della sacra icona.

Ripartiti alla volta del castello di Santa Severa, il gruppo, scisso in due piccoli gruppi di 27 e 29 persone, ha ammirato le bellezze storiche, artistiche, archeologiche e culturali di tale complesso, in provincia di Santa Marinella (santa Marina di Bitinia, martire,

che, fintasi monaco, accusata di aver violentato una donna, ne crebbe il figlio, morendovi insieme di stenti, e vivendo, così, lo strazio del cuore).

Tra uno scavo di Pyrgi, un ritrovamento archeologico di chiesa paleocristiana, un battistero tardo-trecentesco, con affreschi ed ex voto di marinai, con una splendida visone della spiaggia nera e il rumore del frangersi delle onde, il gruppo ha ammirato, rimanendo sconvolto, la storia, o meglio, l'intreccio delle storie delle vite dei santi del territorio, che ha mirabilmente rivivificato la fede di tutti.

Dopo un ricchissimo pranzo in riva al mare, in uno chalet poco distante dal complesso di Santa Severa, benedetta la tavola e intonati gli stornelli, il gruppo ha fatto visita al Museo multimediale "Welcome to Rome", un progetto di Paco Lanciano e Alberto Angela, che offre un validissimo percorso in 3D e 4D sulla nascita di Roma. Sito in Corso Vittorio Emanuele II, al centro di Roma, rappresenta un vero e proprio crocevia di storia e di arte.

Ripartiti verso casa, i pellegrini hanno meditato i misteri gloriosi del Santo Rosario, intonando canti mariani della tradizione popolare, e, ricevuta la benedizione del pellegrino, si sono riposati ammirando i colori dei fanali delle macchine, commentando le storie vissute.

Don Pietro, augurandosi di poter rivedere tale devozione, è già pronto con un altro pellegrinaggio, sempre alla scoperta della devozione mariana, questa volta in Svizzera.

SPORT

Giovanissimi reatini trionfano con le bocce



Una realtà a Rieti spesso sottovalutata, quella del gioco delle bocce. Schiacciati dal clamore e dal grande seguito di basket e calcio, gli sport minori nonostante gli ottimi risultati ottenuti non riescono talvolta a ritagliarsi il giusto spazio e in taluni casi fanno fatica a sopravvivere. È il caso del gioco delle bocce, disciplina che nel comitato provinciale reatino è riuscita a toccare quasi mille tesserati, uomini e donne. Semplice e accessibile praticamente a tutti, di antichissima e popolare tradizione, questo sport conta a Rieti amatori che vanno dagli 8 anni agli over 90, spesso imparentati tra loro, con una sorta di tradizione familiare tramandata per generazioni. Nelle numerose bocciofile provinciali, oltre che nel bocciodromo reatino situato nei pressi dello stadio di calcio, non è raro infatti imbattersi in nonni e nipoti che si scontrano scherzosamente sulle rispettive capacità di lanciare la sfera in una posizione più vicina possibile al pallino. Movimento, sport ed aggregazione nel caso delle bocce diventano dunque occasione di scambi generazionali e incontri tra età diverse nel nome di una passione comune. Tra l'altro, è recentissimo il nuovo traguardo raggiunto da un giovanissimo atleta reatino, Matteo Chiaretti della Asd Santa Rufina, che si è infatti aggiudicato con un distacco clamoroso il primo posto domenica a Bevagna, in provincia di Perugia, nella Gara Nazionale Individuale Under 15 organizzata dalla Asd Città di Bevagna. Un'importante gara alla quale hanno partecipato atleti provenienti da tutto il Centro Italia, dove il territorio reatino l'ha fatta da padrone anche grazie all'onorevole sesto posto di Francesco Casazza, sempre dell'Asd Santa Rufina, e alla presenza del direttore di gara Davide Mattoecchi, arbitro nazionale del Comitato di Rieti.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

INSIEME
AI SACERDOTI

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

IN MEMORIA

Ci ha lasciato Otello Castellani, artista travestito da geometra



Otello Castellani era un geometra travestito da artista, oppure un artista travestito da geometra. Comunque la mettevvi, l'urbanistica e il disegno erano le due grandi passioni di quest'originale dipendente del Comune di Rieti, scomparso a soli 55 anni per una devastante malattia che lo ha mantenuto lucido fino all'ultimo nelle stanze dell'Hospice San Francesco.

Schivo e di poche parole in pubblico, a tratti dimesso nell'aspetto fisico, Otello si apriva solo verso le persone che gli davano fiducia, con particolare riguardo verso i colleghi e gli agenti del Corpo di Polizia Municipale del Comune di Rieti, con i quali aveva lavorato per anni a stretto contatto.

Per loro, nessuno escluso, c'erano stati negli anni innumerevoli disegni, vignette e fumetti in pieno stile "Otello", tutti con la sua firma inconfondibile nascosta sotto le sembianze di un gattino rossiccio nascosto qua e là. Oltre ai dipendenti comunali, i vigili erano per lui i soggetti ideali tramite i quali dare pieno sfogo alla sua sagace ironia, tanto che i suoi ritratti sono apparsi anche nel sito ufficiale del Corpo, oltre che naturalmente alle pareti di tutti gli uffici.

Il vigile saggio, quello buffo, quello pigro, quello avvezzo a fare le multe, tutti campeggiano incorniciati al Comando di via Foresta, senza eccezioni per i graduati e i comandanti che via via si sono succeduti.

La grande cultura di Otello si univa al talento artistico e a una pacatezza d'animo più uniche che rare. Sorriso stampato sul viso e battuta tagliente sempre pronta, non si risparmiava nel fornire informazioni urbanistiche né nel donare le sue dediche colorate. Lo fece anche per il vescovo Domenico Pompili in occasione del suo arrivo a Rieti, utilizzando la china nera su foglio bianco.

Giocando con il motto episcopale «*Ut fructum afferatis*» riportato su un albero, Otello raffigurò "a modo suo" il vescovo Domenico, indaffaratissimo in lavori di giardinaggio per la cura di quell'albero che simboleggiava la diocesi, tra annaffiatoio, pala e sacchetti di concime. Su ogni sacchetto e contenitore, i "fertilizzanti" che Otello immaginava il vescovo usasse: "acqua santa", "opere di bene", "sorrisi", per curare al meglio cuore e spirito dei suoi parrocchiani.

PARROCCHIE

MONTE SAN GIOVANNI

MUSICA E COMUNITÀ

La Filarmonica fa festa in onore di Santa Cecilia

L'occasione della festa di santa Cecilia, patrona dei musicisti, ha visto la Società Filarmonica di Monte San Giovanni in Sabina ritrovarsi in una giornata di festa e di fede, pensata per ricordare gli strumentisti che non ci sono più, ma anche per accogliere gli allievi che daranno continuità a una storia lunga 127 anni

Testo e foto di Tamara Nobili



Lo scorso 25 novembre è stata una giornata di festa a Monte San Giovanni. La popolazione del piccolo comune sabino si è unita, come ogni anno, alla gioia della **Società Filarmonica di Monte San Giovanni in Sabina** per i festeggiamenti in occasione della patrona santa Cecilia a un paio di giorni dalla festa liturgica. Il gruppo bandistico, che vanta ben 127 anni di ininterrotta attività, diretto dal giovane, ma validissimo maestro **Tiziana Frattali**, ha iniziato i festeggiamenti depositando corone di fiori, benedette da don **Valerio Shango**, presso i due cimiteri cittadini. La Filarmonica ha così voluto ricordare i musicanti defunti che hanno tenuto viva la tradizione musicale del paese. Una dimensione sottolineata anche dal parroco, che si è soffermato proprio sull'importanza di onorare la memoria di chi non è più tra i vivi, ma ha lasciato in eredità un'istituzione che onora il nome del paese dal 1890 a oggi.

Alle 18 don Valerio ha celebrato la messa, animata dalle dolci note della Filarmonica, sotto lo sguardo della statua della santa, acquistata anni fa proprio dai componenti della Banda e custodita presso la sala della scuola di musica.

Al termine della liturgia, la società ha condiviso con i soci

onorari, gli allievi e tutti gli amici della Banda una cena al ristorante, durante la quale hanno preso la parola il sindaco **Salvatore Mei**, il presidente **Pietro Santoni** e il maestro Tiziana Frattali. È stata un'occasione per salutare con orgoglio i nuovi membri della compagine: **Silvia** (sax), **Stefan** (clarinetto), **Marika** (flauto traverso) e **Jordi** (tromba), ma anche per abbracciare idealmente gli allievi di tutte le età che sono il vero futuro della Filarmonica.

Il maestro Frattali, a nome di tutti i maestri (**Marco Turani**, sax e clarinetti; **Federica Iacobelli**, flauto traverso; **Stefano Dominici**, ottoni, ed **Enrico Brunori**, percussioni) ha voluto ringraziare i genitori che con molti sacrifici, ma anche con molte soddisfazioni, assecondano l'amore per la musica dei giovanissimi accompagnandoli tutte le settimane alle lezioni.

La mente è poi andata al compianto maestro Salvatore Mirabella, a vent'anni dalla scomparsa, al maestro Lino Sergola e a tutti i musicisti che hanno lasciato un vuoto incolmabile troppo presto.

La serata è stata conclusa a ritmo di ballo, in attesa della festa del concerto di Natale e della festa del patrono San Giovanni Evangelista del 27 dicembre.